

Acclarato, alla luce della disciplina positiva, che le SOA sono soggetti privati che esercitano una funzione pubblica di certificazione, che sfocia in un'attestazione con valore di atto pubblico, e che all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici sono attribuiti poteri penetranti di vigilanza e controllo sia sulle SOA che sulle singole attestazioni, è agevole desumere, in chiave di ricostruzione logica e sistematica, - al di là del mero dato letterale - la sussistenza di un potere, in capo all'Autorità, di annullare in via diretta le attestazioni SOA. E, invero, dal quadro normativo emerge che: - l'Autorità indica in maniera vincolante le condizioni che le SOA devono rispettare nel contenuto dell'atto che esse adottano (rilascio, modifica, revoca, diniego dell'attestazione); - l'Autorità può sanzionare la SOA che rimane inadempiente alle indicazioni, addirittura con la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività; - le SOA sono tenute ad inviare all'Autorità tutte le attestazioni che rilasciano; - l'Autorità controlla le attestazioni, oltre che su iniziativa degli operatori nel mercato, anche di propria iniziativa, mediante periodico controllo a campione. I criteri ermeneutici logico e sistematico inducono a ritenere che se l'Autorità può indicare in maniera vincolante il contenuto dell'attestazione, e può addirittura, in caso di inadempimento della SOA nel recepire tale contenuto, sanzionare la SOA precludendone ogni ulteriore attività (mediante la revoca dell'autorizzazione generale), a maggior ragione l'Autorità può adottare la misura, di minore impatto, di intervenire in via diretta sull'attestazione, annullandola. L'intervento diretto dell'Autorità, mediante annullamento dell'attestazione viziata, è un rimedio indispensabile solo nelle ipotesi di inerzia della SOA: sicché, in prima battuta, l'Autorità deve indicare alla SOA il contenuto dell'atto che questa deve adottare (rilascio, modifica, ritiro, dell'attestazione); in caso di inerzia della SOA, l'Autorità interverrà in via diretta ad adottare l'atto omesso dalla SOA. In mancanza, si consentirebbe ad imprese che hanno ottenuto l'attestazione sulla base di presupposti erronei (o falsi), di continuare a partecipare alle gare di appalto sine die, così frustrando la ratio posta a base dell'istituzione del controllo pubblico sugli organismi di qualificazione, data dalla necessità di assicurare il virtuoso andamento del mercato, mediante la limitazione del perimetro delle imprese ammesse a partecipare alle procedure in virtù delle relative referenze oggetto di certificazione. Il solo ritiro dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività nei confronti della SOA inadempiente potrebbe non essere un rimedio efficace, perché quando una SOA cessa la sua attività, le attestazioni da essa rilasciate devono essere trasferite ad altra SOA.